

## SPI CGIL

*Intervista a:* Leonello Forlani

*Realizzata da:* Andrea Pantaleoni

*Luogo:* Camera del lavoro di Carpi

*Data di realizzazione:* 8 febbraio 2000

[1<sup>a</sup> CASSETTA]

*Cominciamo Leonello dalla tua famiglia di origine. Che cosa faceva tuo padre, cosa faceva tua madre, dove stavate, cosa facevate?*

Dunque l'origine della mia famiglia è una famiglia naturalmente contadina, erano mezzadri, molto poveri certamente. Io ricordo la prima famiglia che poi si sono divisi i fratelli c'erano 22 in famiglia! Poi successivamente la famiglia si è un po' rotta cioè sono andati una parte perché non si poteva più stare in famiglia 22 persone oramai c'erano dei cugini che non erano neanche più parenti e hanno fatto 3 famiglie: una da 15 e gli altri 7 2 famiglie. E successivamente ancora mezzadri una parte gli altri sono andati a fare gli operai. Ma in generale i braccianti agricoli. Poi io ho fatto le scuole elementari poi ho fatto l'avviamento e poi abbiamo dovuto smettere perché abbiamo cambiato casa e l'avviamento era da... ero già fortunato perché a quell'epoca andare all'avviamento era già qualcosa non so se era avviamento professionale comunque si andava a scuola qualche anno in più. Poi la cosa si è rotta, ci siamo fermati. Sono andato ad abitare a Soliera poi nel 1939 scoppia la guerra, i familiari che avevo che erano i miei cugini erano tutti militari quindi a 15-16 anni si lavorava in campagna in modo bestiale perché non c'era niente, non c'erano i mezzi che ci sono adesso. In campagna a 15 anni ti davano il ferro da segare il fieno, ti davano la falce messoria per mietere, ti davano le vacche da mingere: tutte queste cose qui! Poi nel 1941-'42 la guerra... entriamo nel pieno della guerra a quel periodo comincio ad essere a contatto con i primi gruppi della Resistenza ero molto giovane, a 16-17 anni, a 16 anni perché erano lungo la mia strada, avevo anche dei parenti che erano già nella Resistenza e a quel periodo incomincio a parlare di Partito comunista, incomincio a sentire parlare di CGIL, comincio a sentire parlare di Ercoli che era poi Togliatti, comincio a sentire parlare di Di Vittorio ... partecipo alle prime riunioni di partito, mi fanno entrare perché era molto pericoloso partecipare a quelle riunioni. Quelle riunioni, se venivi pescato c'era il carcere e spesso volte anche qualcosa di più: si poteva anche avere la morte perché se quelli ti prendevano. Lì comincio a sentire parlare della Resistenza, incomincio a sentire parlare chi era il Partito comunista, chi era il Partito socialista che allora erano quasi unificati. Si incomincia a discutere in famiglia anche se in famiglia, i miei cugini più vecchi erano già a fare il militare. Quindi a casa tra il lavoro e la sera partecipare si era sempre impegnati. A metà del '44 io vengo chiamato alle armi, vengo chiamato alle armi, rifiuto di partecipare, di andare a fare il militare con la Repubblica di Salò, vengo in un primo momento arrestato perché aveva giocato una spia, scappo via. Arrestano mio padre, arrestano i miei zii, minacciano di fucilarli se non mi presento... che poi il rischio era quello di essere fucilato io insomma! Vengo arrestato di nuovo, mi portano a Verona per portarmi in Germania, di là scappiamo con tutti gli stratagemmi che sono rocamboleschi da spiegare, molto pericolosi. Giriamo per diversi giorni per arrivare a casa perché c'era da attraversare il Po per arrivare a casa... attraverso il Po una notte ... è noioso questo qui?

*No, vai vai!*

Attraverso il Po in una notte sotto un camion di tedeschi che era pieno di bombe e che gli americani bombardavano però l'unica soluzione era quella di passare in quella maniera, insomma aggrappati sotto, conclusione che siamo passati in mezzo alle bombe che tutti si ricordano quel famoso bombardamento che si vedeva da stare qui. Io abitavo, in quel periodo, a Soliera poi lungo la strada incontriamo un camion di repubblicani ... ma la

storia non finisce lì perché arriviamo all'Appalto di Soliera e questi repubblicchini insomma avevano paura più di noi, erano tutti giovanissimi, erano giovani noi gli abbiamo fatto capire che eravamo suoi amici che andavamo a casa, che eravamo militari, non ci hanno chiesto niente perché non vedevano l'ora di scappare e poi di lì arrivo a casa c'erano le Brigate nere che mi aspettavano perché sapevano che ero scappato di là... poi di lì è stata tutta un'avventura ... all'inizio del '45 è stata tutta un'avventura, sono dovuto scappare, andare in montagna e poi sono ritornato alla fine della guerra cioè siamo ritornati con la Liberazione. Siamo partiti il 23 di aprile e siamo arrivati alla Liberazione, per liberare Sassuolo poi siamo venuti a Soliera e così di lì finisce la mia avventura cosiddetta militare. Tieni presente che quando sono partito avevo 17 anni! E a 18 anni io portavo il mitra in mano insomma anche con avventure pericolosissime, pericolose perché di notte dovevi uscire, di giorno c'era da fare dei disarmi, c'era da fare ... c'erano dei combattimenti in giro... mi ricordo il combattimento di Cortile insomma che c'era la guerra... è stato un combattimento tremendo vedere la gente morire davanti a te insomma. È stata un'avventura abbastanza brutta quella che però la facevi con una voglia di fare che è indescrivibile ... cioè quando non mi chiamavano ad andare a fare un'azione anche se noi eravamo molto giovani e allora andavi con i più vecchi ... che c'erano 2 formazioni c'erano i GAP che erano noi dicevamo la fase più avanzata della Resistenza, erano gruppi di azione partigiana e lì c'era gente che aveva del fegato davvero! Quando andavi con loro, se non eri preparato ti spaventavi! Noi appartenevamo al gruppo dei SAP: squadre di azione partigiana ... che poi si faceva quello che potevi, facevi quello che ti ordinavano ... tieni presente anche che i comandanti partigiani non erano dei professionisti militari era gente che aveva del fegato, era gente che sapeva molto maneggiare le armi che però per strategie militari non è che fossero dei grandi specialisti. Poi, se andiamo a vedere quanta gente è morta anche per insufficienza di queste qualità che doveva avere un militare insomma ce ne sono stati parecchi. Cioè il fegato serviva ma, secondo noi, serviva più la testa! Noi eravamo molto giovani e andavamo dietro a questi giovani che avevano poi 4 o 5 o 6 anni più di noi: gente che aveva fatto il servizio militare e che, avendo fatto il servizio militare, erano molto più abilitati a usare le armi e così via. E poi ti insegnavano le cose fondamentali e poi ti dicevano: "Domani sera vai a fare quel lavoro là!". Siamo salvi però insomma dei rischi, nella nostra vita, ne abbiamo provati parecchi. Finisce la guerra e inizia tutto l'iter delle organizzazioni politiche che erano state vietate dal fascismo. Io ricordo che le organizzazioni partivano dai bimbi: c'erano i Pionieri, organizzati dal Partito comunista poi c'erano i socialisti, c'erano i comunisti, c'era il Fronte cosiddetto della gioventù comunista poi le organizzazioni ecco. Le organizzazioni erano tante: partiamo dalle organizzazioni sindacali allora una delle organizzazioni più potenti era la Federterra cosiddetta perché il mondo contadino era in maggioranza, c'era una crisi spaventosa, tutti andavano in campagna perché era l'unica risorsa che avevi. Tieni presente che poi sono venuto a Carpi nel '46-'47 che a Carpi la risorsa maggiore era la Marelli che chiude perché aveva lavorato solo per prestazioni belliche! Cioè facevano della roba da andare ad ammazzare la gente insomma in pratica. La Marelli, finita la guerra, non ci sono le auto che ci sono adesso facevano dei magneti i magneti non servivano a niente! Non c'erano né i trattori per andare in campagna né le macchine per andare sulle strade! Ecco che lì incomincia la grande battaglia dei mezzadri, la famiglia contadina che dura ancora per un po' perché non ci sono altre risorse poi vengo ad abitare a Carpi. Anzi bisogna fare un passo indietro che in quel periodo escono dei giovani di 18, vent'anni non hanno neanche la risorsa di andare... non c'è neanche più il ballo per andare a ballare... il cinema che dispone soltanto dei film del fascismo, non c'era niente di cultura e lì incominciamo a costruirci noi il ballo lavorando di sera, lavorando di giorno, lavorando la domenica... con i balli all'aperto con disposizione dei terreni da parte dei comuni... si incomincia a fare dei piccoli spettacoli all'interno dei cinema che ci sono nei comuni, spettacoli che adesso potrebbero fare ridere che però allora era finita la guerra e quindi andavi in un teatrino o in un cinema dal momento che non ... lo spettacolo che ti offrivano era su spettacolo post fascismo o altrimenti non c'era niente! Allora spesse volte ti trovavi in un piccolo teatro, con la banda cittadina, con 2 fisarmoniche, con 4 persone che erano un po' avvezze a fare degli spettacolini e così ti divertivi, ti passava la sera e quindi qui si arriva ai vent'anni. Il dramma comincia poi a vent'anni perché la situazione economica si fa brusca, e devo dire una cosa che è interessante perché è giusto che la

gente, i giovani lo sappiano che nel '45 io dispongo ancora del prestito che hanno fatto i contadini poveri che non avevano niente per la ricostruzione! Mio padre dette 17 mila lire allora che erano soldi! Che io non ho mai ritirato, mai ritirato i tagliandi che ce li ho ancora tutti questi tagliandi che erano restituibili, mi pare, in 5 o 6 o 10 anni e c'erano delle cedole di 17 lire! 17 e 50 cioè quando qualcuno si riempie la bocca per dire la ricostruzione l'hanno fatta gli industriali, gli industriali l'hanno trovata fatta! Perché la ricostruzione l'hanno pagata gli operai, l'hanno pagata i contadini, l'ha pagata la povera gente perché a quel momento c'era una condizione governativa, dove partecipavano anche i comunisti fino al '48 poi c'è stata la spaccatura, hanno cacciato via Togliatti, il piano Marshall e sono entrate tutta una serie di cose che hanno spaccato il paese però la ricostruzione, fino a quel momento, era stata finanziata dai contadini con questi prestiti che dovevano essere restituiti con interessi, mi pare, al 3 per cento o al 3,50 per cento. Quindi anche questo è un fatto che bisogna segnalare alle nuove generazioni quando vengono a chiedere: "Ma come mai?"... perché ho fatto questa scelta? La scelta di incominciare a darsi da fare per fare qualcosa, per rendersi utili, e difendere la gente. Perché allora la gente era stata abituata, obbligata per vent'anni a credere, obbedire e combattere, tacere sempre! Perché se parlavi andavi in carcere! E quindi questa gente tu andavi alle riunioni, la gente era spaventata, terrorizzata, poi pian piano incomincia a venire alle riunioni, si comincia a discutere... io vengo ad abitare a Carpi, a Carpi con mio padre, mia madre e mio fratello. A 21 anni mi sposo, a 21 ho avuto un figlio che nel '48 è nato mio figlio però la miseria continua perché poi incomincio a partecipare alle iniziative. A 23 anni divento presidente di una cooperativa di braccianti agricoli che c'erano più di 300 persone da sfamare: io ero senza una grande esperienza a quel punto bisogna incominciare a fare la guerra con i padroni. Allora c'erano le terre in stralcio, lo stralcio non so se voi conoscete cos'era lo stralcio ... si diceva: un contadino, un coltivatore diretto che ha 50 biolche di terra ci sono in 3 in famiglia devono dare almeno 3 biolche di terra in gestione alla cooperativa... per dare la possibilità ai braccianti agricoli oltre che lavorare avere la possibilità a questi braccianti agricoli a fare questa ... di fare qualche giornata e portare a casa un po' di pane, portare a casa un po' di salario e avere questa possibilità di lavoro. Poi in quel periodo c'è l'imponibile di manodopera, l'imponibile cos'era? Si obbligava in un certo modo poi che abbiamo fatto bene o abbiamo fatto male probabilmente abbiamo anche disgustato un qualche coltivatore diretto perché imponeva tante giornate a questi braccianti, poveri, disgraziati che non avevano niente da mangiare. Che questa gente poi è rimasta democristiana tutta la vita o fascista perché diceva: "Voi, se andate al potere, mi rovinare! Mi prendete la terra!" eccetera.... quello non era...

*Perché c'era ancora tutto il discorso della terra ai contadini...*

Sì c'era il discorso della terra ai contadini ma non era questo l'obiettivo! L'obiettivo era quello di far fare qualche giornata a questa gente! Bisogna tenere presente che in quegli anni addirittura dei centri urbani, qui parliamo di Carpi quando si trebbiava si obbligava alle frazioni a prendere magari 5 o 6 operai per turno per venire a fare la trebbiatura perché non avevano niente da fare, non avevano niente da mangiare e quindi c'erano delle difficoltà enormi. In quel periodo gestivo questa cooperativa e l'ho gestita per 9 anni. 9 anni che poi sono venuto alla Camera del lavoro negli anni '60. È stata un'esperienza tremenda! Perché dovevi mettere a lavorare la gente in una cooperativa che prendeva 100 lire all'ora, 120, 130 quando andava bene! Era poco però insomma alla fine gli davi qualcosa! Poi avevamo messo su le stalle in quel periodo si andava al caseificio e si distribuiva il burro, si distribuiva la farina perché tieni presente che nel '46-'47 non c'era neanche il pane! Nel '48 era ancora così! E quindi ci davi un chilo di burro che andavi a prendere 40 chili di burro al caseificio poi ipotecavi il latte un anno prima perché la gente potesse condire la minestra! Questo accadeva nel precedente secolo nel 1946-'47 fino al '48-'49... anche negli anni '50 la partita era molto complicata. Quindi quella fu un'esperienza notevole! Tieni presente anche che in quegli anni, io parlo del '48, quando fuori dal governo andarono i comunisti fuori dal governo ci fu una rappresaglia contro la Resistenza! E noi eravamo un a famiglia antifascista, mio padre era socialista da sempre, fu bastonato, fu fatto di tutti i colori pensi che cosa faceva il

fascismo! Mio padre era semianalfabeta però era socialista era socialista perché diceva: “lo sono stato bastonato solo perché chiedevo di poter dar da mangiare ai miei figli!” lui sapeva solo quello lì però lo aveva capito! Poi ci troviamo con molti miei amici che vanno in carcere nel '48: vengono arrestati vari miei compagni, vengono arrestati, noi dobbiamo fare da tramite... poi mi fermo qui perché a quel periodo le cose non erano del tutto legali! Legali nel senso che a casa mia potevo ospitare anche della gente che era perseguitata! E lo facevo perché sembrava... e poi la questione si era complicata! Comunque sembrava che io fossi fuori dalle persecuzioni dal momento che io entrai nella Resistenza molto giovane e allora loro perseguitavano di più gli altri che erano più vecchi, comandanti e così via! Gente che è andata in carcere per 6,7 anni e poi l'hanno scarcerata perché... è venuta l'amnistia però anche gente che c'entrava per niente insomma! Hanno fatto fare 6-7 anni di carcere ...

*Ma come la giustificavano 'sta persecuzione? Perché, voglio dire, fino a prova contraria cioè come potevano loro mettere in galera della gente... per quello che aveva fatto durante la guerra?*

Sì! Perché loro dicevano che finita la guerra erano state uccise delle persone compromesse col fascismo che la guerra era finita! E poi la partita si era... perché loro guardavano anche quelli primi... cioè i fascisti che impiccavano di qua e di là quelli non li ha perseguitati nessuno però il partigiano gli dicevano: “Tu hai ammazzato questo o quell'altro!” io ti posso dire che avevo un amico che purtroppo adesso è morto, un amico che lo hanno accusato di aver ucciso uno dopo la guerra e li ha accusati uno che era stato lui! Che poi lui c'è ancora, bello vivente lui... perché ha fatto la spia, ha dato la colpa a quelli lì e alla fine quelli sono andati in carcere per 7 anni e io li ho visti in carcere e non ti auguro di avere visto una cosa del genere ... lo sono andato nel carcere di Alessandria a visitare 'sto ragazzo che aveva 25 anni, in una cella di rigore che in piedi non ci si stava! O rimanevi seduto o sdraiato e c'è stato per 3 anni lì! E c'era un lume così, non c'era niente! Neanche la luce la sera! Quello lì è morto poi successivamente a causa di queste cose però voglio dire quella era la persecuzione fatta nel dopoguerra che dopo poi quello lì, dal momento che aveva fatto la spia, ha fatto condannare dei comunisti e io ho assistito al processo ad Ancona e a questo processo c'era un Pubblico ministero che era un ex repubblicano, un comandante della Brigata nera e io ricordo le frasi, che mi sono rimaste impresse, che dice: “Guardali in faccia! Hanno la faccia da delinquenti, sono dei delinquenti, sono dei partigiani delinquenti come tutta la partigianeria italiana, sono dei delinquenti perché sono dei comunisti!” ... in quel periodo, la grande vendetta del fascismo, la grande vendetta anche di parte del capitalismo italiano nei confronti di questa gente. E poi qui iniziano gli anni delle battaglie sindacali perché prima ho fatto il capo lega a Migliarina e l'ho fatto per un anno e poi ho detto: “Qui ci vuole uno che faccia il presidente!” e poi sai, allora non è che fosse semplice, non c'era nessuno, la metà dei braccianti che io dirigevo la metà non sapevano leggere e scrivere! La metà! La sera si metteva fuori la lista per andare a lavorare, tutte le sere mettevo uno a leggerle...

*Perché non sapevano leggere?*

Perché altrimenti non sapevano dove andare a lavorare! Poi si scriveva in stampatello, si cercava di fare capire insomma che ...però la gente al massimo sapeva fare la firma però non sapeva leggere! Perché erano in maggioranza delle persone dell'800! Mio padre era del 1888! Però c'era molta gente che era nata nell'800! E ti trovavi di fronte a delle persone che avevano sessant'anni ed erano analfabete! A cinquant'anni! Ma allora te la pensione te la vedevi! Non c'era mica niente!

*A sessant'anni eri ancora costretto a lavorare!*

Anche a settant'anni se è per questo! Non te la davano mai! Tu morivi lavorando! Io ricordo che avevo degli anziani che avevano 75 anni poi si cercava di metterli a lavorare, insomma fare in modo che questa gente potesse lavorare e allora non li mettevi nei lavori di fatica li mettevi nei lavori più leggeri! Poi comincia tutta l'operazione mondina! Nel

dopoguerra fare la mondariso, andare in Piemonte a fare la mondariso era una risorsa invernale perché portavano a casa, dopo 40 giorni, 30 chili di riso, portavano a casa un po' di soldi e serviva per passare un po' l'inverno. In quel periodo poi divento il dirigente della cooperativa trecciaie, cos'era la cooperativa trecciaie? Anche quello era, ci si dava pochissimo perché si faceva la treccia da 3, la treccia da 4, la treccia da 10, avevamo una vecchia sede, una vecchia sede che lì avevamo circa 300 donne che lavoravano per questa cooperativa perché d'inverno faceva comodo anche le 500, le 1.000 lire che percepivi lì... e lì si costituisce un consiglio di amministrazione che abbiamo ancora tutta la documentazione, c'è l'ho ancora tutta a casa questa documentazione, costruiamo una casa che ce l'abbiamo ancora in proprietà della CGIL adesso che c'è dentro un medico, una farmacia e altre cose... questa cooperativa incominciava sì a fare la treccia, a dare il lavoro a casa. Noi, in quel periodo, dicevamo noi 'alla treccia gli diamo 10 lire al chilometro' era un detto però si portava a casa poco! Mi ricordo che mia madre però quando alla fine del mese tirava le 100 lire diceva: "Adesso vado a prendere l'olio, vado a prendere il grasso, prendo un pezzo di mortadella..." insomma era poco però questo contribuiva al mantenimento della famiglia... poi si capisce la treccia, tu sai che la treccia si fa col pioppo ... per farla col pioppo abbiamo comperato le macchine che ce le abbiamo ancora, le macchine per fare la treccia che le abbiamo donate al museo. Al museo di Carpi ci sono le nostre macchine... perché le paglie si fanno col pioppo o col salice e queste si fanno una alla volta, si fanno una alla volta! Addirittura, i primi tempi si facevano a mano! Poi abbiamo messo su i motorini... poi ci siamo attrezzati abbiamo messo su la tintoria, la tintoria a mano che si crepava a starci sopra però insomma avevamo messo su anche la tintoria per dare la possibilità a queste donne di dare sempre qualcosina in più. Poi la treccia viene superata! Incominciammo a fare dei berretti pubblicitari, incominciammo a fare dei grembiuli pubblicitari e questa cosa è durata fino agli anni '80 circa però fino a quegli anni questa cooperativa che aveva accumulato un bel patrimonio che c'è ancora ... queste donne io credo che noi abbiamo dato un contributo notevole alla sopravvivenza di certe famiglie. Io parlo di sopravvivenza perché non c'erano ... perché si diceva, allora, "Vado da Astro!" che Astro era il bottegaio e Astro diceva: "Adesso non ti posso più dare niente!!" ... allora arrivavano da me, alla mattina alle 6, sotto la finestra che io abitavo alla Casa del popolo e quello mi diceva: "Senti ho 4 figli, ho 5 figli... Astro non mi dà più da mangiare! Non dà più niente! Come faccio?!" e io non... il consiglio diceva: "Sei arrivato lì! Adesso non dare più niente!" ma io non me la sentivo e allora davo le 500, le 1.000 lire, le 2.000 lire e poi ero in guerra con il mio consiglio però guarda: non ho mai perso niente! Cioè la cooperativa non ha mai perso niente! Perché un povero paga sempre! Paga sempre perché poi, alla fine... però il dramma di questa situazione bisogna averlo vissuto! Cioè te ti trovi uno con 4 o 5 figli sotto la finestra: "Forlani sono qui!" "Cosa vuoi? Te li ho dati 3 giorni fa! Ma come vuoi che faccia?!" e lui: "Dammi 1.000 lire! Solo che porti a casa qualcosa per i miei figli! Perché non so come fare a sfamarli!" e allora viene su e gli dai le 1.000 lire... e poi cercavo di convincere i migliori del consiglio che erano i meno duri gli dicevo: "Senti ieri sera a Tuffoli gli ho dato 1.000 lire!" o Schiatti... mi ricordo tutti i nomi che li potrei citare uno alla volta... perché è gente che mi è rimasta qui! E per 7, 8, 9 anni ho fatto quella vita lì! Mettere a lavorare la gente con le liste fuori! Guai a sbagliarsi! Perché se ti sbagliavi e cioè mettevi a lavorare uno con una giornata in più era la guerra! Poi in quel periodo iniziano le grandi battaglie con i padroni perché poi quando non hai il lavoro allora si faceva la guerra per l'imponibile di manodopera, si obbligava un po' i padroni: "te bisogna che prendi la gente! Qualcosa la devi fare!"

[FINE LATO A]

Questi furono anni tremendi perché noi eravamo sempre sotto denuncia! Polizia che ti ricattava, che ti portavano dentro e poi ti mollavano la sera. Carabinieri che arrivavano da tutte le parti, mitraglie, mitragliatori mettevano sottosopra le aziende... ti sembreranno cose strane ma sono tutte cose vere! E ne sono successe anche delle peggio! Anche subito nel dopoguerra perché i padroni erano abituati a fare quello che gli pareva.... Con il fascismo facevano quello che gli pareva però noi quando ci siamo cominciati a ribellare allora questi qui hanno cominciato a chiamare la polizia e cose varie... noi abbiamo avuto

della gente che andava a lavorare quasi sempre con un paio di mutande e il giubbotto di ricambio: "Perché tanto stasera vado in galera!" tieni presente che anche in quegli anni la piazza era vietata ...

*No si poteva andare in piazza?*

Non si poteva andare in piazza c'erano ancora le leggi fasciste che ti impedivano ... tu per fare una manifestazione dovevi avere l'autorizzazione dal prefetto e noi le facevamo sempre così e allora dietro... tutte le manifestazioni hanno battuto a tutta randa! È stata un'avventura tremenda! Posso dirti che negli anni... nel '60 sono venuto qui alla Camera del lavoro perché c'ero stato prima poi ho fatto 9 anni alla cooperativa poi sono tornato negli anni '60 e ti devo dire che lì è stato un'esperienza notevole perché dal '60 al '64 a Carpi sono andate via oltre 600 famiglie di mezzadri! Perché non ce la facevano più, non vivevano più! Hanno abbandonato la terra e sono quei contadini che hanno costruito Carpi eh! Perché Carpi l'hanno costruita i contadini! I contadini perché dal momento che era Carpi era una città agricola poi gli agricoltori sono diventati in parte imprenditori... io ti posso raccontare un episodio di un magliaio che c'è ancora ... un magliaio alto livello che eravamo alla manifestazione io e lui nel '48 eravamo davanti al duomo e lui aveva una bandiera molto lunga con il manico tagliato perché poi si spaccava e poi insomma beh... questo qui lo trovai dopo 3 o 4 anni padrone di una fabbrica, ma di una fabbrica grossa ... e io quando vado là alla trattativa insomma comincio e poi mi trovo denunciato da lui! Mi trovo denunciato da lui! E poi insomma ti voglio dire l'evoluzione di quel periodo fu spaventosa perché gli industriali nati a Carpi sono pochi! Trovi Severi, trovi Crotti che sono cresciuti un po' a Carpi, erano un po' imprenditori anche prima ma saranno una ventina. Tutto il resto erano tutti ex contadini, ex operai tutta gente che non aveva niente che si sono costruiti man mano con un po' di esperienza, con un po' di capacità insomma ... però ti devo dire che in quegli anni c'è stata un'evoluzione mentale anche della gente... gente che ha cambiato da un posto all'altro prima te la sei trovata in piazza che gli dovevi dire: "Ehi piano! Non stangare mica la polizia che poi andiamo in carcere tutti!" e poi te lo trovi dopo 4 anni che mi denuncia perché sono andato a fare il picchetto davanti alla sua fabbrica! Poi di questi episodi te ne potrei raccontare a migliaia! Il fatto è che questa classe dirigente che nel 1960... che poi scoppia il '68... poi il '70 e così via allora lì la gente incomincia a svilupparsi, comincia a prendere forza perché, per esempio, il lavoro a domicilio che nasce nel dopoguerra, nasce subito perché la Maria Nora??? faceva la mondina nel '46-'47 era un mondina che poi aveva comperato una macchina e poi faceva delle maglie e poi andava a vendere al mare o da qualche altra parte e quella lì era diventata l'industriale più grosso di Carpi! Sì voglio dire che poi il lavoro a domicilio che noi abbiamo fatto la guerra: si fermavano le donne lungo le strade, per dire: "ti devi fare assicurare!" poi esce la legge 860 mi pare poi insomma escono altre leggi che però il lavoro a domicilio, noi frenando il lavoro a domicilio abbiamo dato corpo all'industria! Perché poi la gente dicevi: "O lo assicuri o fai la fabbrica!" e allora in quel periodo c'è stata anche questa evoluzione che è stata molto importante. E poi dobbiamo dire che il movimento contadino era già avvezzo alle grandi battaglie! E c'era la gente che tu hai trovato poi nelle fabbriche che era tutta gente dura, che non aveva mica paura di niente: sia le donne che gli uomini. Ti sei trovato con una classe operaia non matura ma battagliera ... magari non sapeva esprimersi col padrone ma faceva sciopero! Il che era molto importante in quel periodo perché nato il '68... il '68 non è nato da solo è stato costruito man mano che la gente ha sì è resa conto delle possibilità che aveva se era unita... in quel periodo fu molto importante. Io ho diretto i mezzadri per 5 anni, dal '60 alla fine del '64, nel '65 sono andato all'abbigliamento, all'abbigliamento ci sono stato 11 anni e ci sono stato negli anni più brutti. L'abbigliamento, tutte le battaglie che sono state fatte io c'ero insomma! Adesso poi ... che ho fatto tutto bene o mezzo male qualcosa di buono penso di averlo fatto!

*Quali sono state le vertenze più impegnative?*

Le vertenze più brutte... noi abbiamo la vertenza della Frarica che è stata tremenda perché Righi è stato sempre uno che ha represso tutti: ha represso il movimento sindacale

all'interno della fabbrica, licenziava chi si ribellava e quindi... lo ha fatto sempre, lo ha fatto fino ad adesso... Poi abbiamo avuto le vertenze più dure sono state quelle della SILAN??? quando ha chiuso che aveva più di 1.000 operai e poi si sono ridotti, adesso, a 150 per dire che lui aveva 4 o 5 fabbriche poi noi abbiamo dovuto la fabbrica... abbiamo avuto la vertenza del PALMA che era Baroni che era un ex comunista anche quello lì che riceveva Togliatti qui! E poi noi ci ha fatto mettere in carcere, ci ha fatto bastonare, ha fatto un po' di tutto! Poi troviamo le grandi battaglie del dopoguerra che è quella della Fornace Messori non so se ne hai sentito parlare...

*Di quella no!*

C'era una fornace alla chiesa di Cibeno e tutta quell'area lì era una fornace e ci fu una vertenza tremenda, repressioni a non finire! E poi abbiamo avuto la Giberti-Borelli che poi si è trasformata in CIPA ... ti parlo di alcune di queste aziende ... la Magneti Marelli che poi, con le battaglie che sono state fatte, è stata trasferita in zona industriale là dalla stazione... anche questa fu una vertenza molto dura che però insomma abbiamo, in un certo modo, salvato la fabbrica. E poi le fabbriche dell'abbigliamento c'è stata una rotazione di battaglie che è impossibile descriverle! Io te le potrei tirare fuori tutte per 5 ore che però sono state battaglie notevoli, scioperi per gli accordi a livello comunale... l'unica zona che ha fatto un accordo che ha delle indennità che sono superiori alle altre zone con 120 ore di sciopero!! Alla SILAN??? delle 100 ore di sciopero tutta un'altra serie di aziende che in quel periodo ci hanno fatto tribolare parecchio!

*Comunque allora la gente scioperava?*

Scioperava altroché! Tieni presente che la SILAN qui a Carpi aveva 800 persone che Severi aveva 420 persone, la Maria Nora aveva 250 persone noi riempivamo la piazza solo con queste 4 o 5 aziende però allora c'era veramente una classe giovanile anche non solo la classe contadina uscita dalla campagna ma anche i giovani nati lì poco prima della guerra che in quel periodo si sono battuti e molto... cioè il sindacato aveva un'influenza notevole. C'è da dire che dopo il '48 c'era una divisione spaventosa fra le organizzazioni sindacali: gli scioperi erano sempre fatti divisi, le manifestazioni divise... cioè abbiamo dovuto attendere dopo il '70 per fare qualche iniziativa unitaria ma sì il problema è stato molto complesso, è stato molto lungo... che poi i denunciati erano tutti della CGIL eh? i denunciati, tutti nostri! Perché se noi guardassimo tutti i braccianti che sono stati denunciati negli anni '50... ma anche dopo il '48 insomma se guardiamo quanti braccianti sono stati denunciati e quanti ce n'erano della CGIL io ti posso dire che ce n'erano tanti! E della CISL non ce n'era nessuno anzi c'è da dire che la CISL in quel periodo aveva fatto una cooperativa cosiddetta bianca a Fossoli e quella cooperativa gli serviva per fare pressione contro i braccianti della CGIL ... insomma c'è stato lì tutto un brutto affare che ha costituito per anni elementi di divisione che ci hanno portato anche degli scontri notevoli!

*Dimmi una cosa quando facevate sciopero, per esempio, nelle aziende tessili nella seconda metà degli anni '60, dici che la CISL non partecipava ...*

All'inizio no poi successivamente sì...

*Ma la CISL come organizzazione non voleva partecipare ma mi chiedo però all'interno della fabbrica gli operai che erano iscritti alla CISL cosa pensavano?*

Aderivano! Aderivano quasi sempre se vuoi può darsi anche per paura... perché sai non è che si andasse tanto per il sottile ... che fosse giusto o sbagliato io ritengo sempre che è giusto che la gente faccia sciopero se lo vuole fare se non lo vuole fare fa quello che gli pare... però in quel periodo non è che si andasse tanto per il sottile... io ti posso dire che noi andavamo a fare il picchetto alla FIAT a Modena, alla FIAT Trattori che c'era molta campagna lì ... e al mattino arrivavano i crumiri ... arrivavano i crumiri insomma ... poi c'erano gli anti crumiri e poi c'eravamo noi del sindacato che dicevano: "Noi non siamo

mica d'accordo!" però non è che si facesse tanto per impedire che si arrivasse alle mani... noi eravamo qui poi ogni tanto si sentiva un verso e dicevamo: "Cos'è successo?" "Niente è uno che si è lamentato poi è tornato indietro!"... dico anche se noi la si pensava a un'altra maniera però non è che ci facessimo in 4 per dire "non fate!"... lo sciopero doveva riuscire in un certo modo! Io ho un bellissimo volantino a casa, me lo guardavo oggi... che è stupendo, che lo abbiamo fatto negli anni '60 che ci sono un po' di cose del tipo "un crumiro può essere onesto?" e poi c'è un disegno con un verme che passa sotto il cancello della fabbrica... è di una bellezza! È forte ... però era così... e poi c'era tutta la filastrocca che diceva "Cosa ci dà il padrone perché se faccio il crumiro" e poi c'era una serie di cose che recitavano pressappoco così: "Il crumiro per abitudine; il crumiro per ragioni economiche, il crumiro perché parente con un prete, il crumiro..." cioè ogni crumiro ha la sua giustificazione... bellissima! Queste cose sono dei volantini che, a guardarli adesso, sembrano fuori dal mondo ma sono di una bellezza ... perché allora ce la mettevamo tutta proprio... la fantasia era enorme cosa che adesso ne hanno molto meno! Anche perché adesso se lo fai lo fai, se non lo fai è lo stesso! Ma allora bisognava farlo e per farlo ti dovevi inventare tutte le mattine qualcosa di diverso, qualcosa.... Dovevi incentivare la gente a venirti dietro! Perché lo sciopero serviva per farti dare ... insomma quando penso che io ricordo in una fabbrica che era la FRARICA abbiamo preso 10 lire all'ora, 10 lire e vendiamo l'accordo come una grande conquista! Faceva schifo... perché quando la gente non fa sciopero tu ti devi accontentare di quello che porti a casa... quel poco che porti a casa devi venderlo come una grande conquista! Che però allora lo vendevi con una fantasia che ci voleva del coraggio a distribuire i volantini a dire: "Guardate! Avete visto che a lottare avete ottenuto un grande risultato?" e poi alla fine "È un po' inferiore agli altri però alla fine ... dal momento che abbiamo delle difficoltà che però le abbiamo superate..."... Altri episodi che sono bellissimi adesso, a raccontarli adesso ma... nel 1967-'68 è uscito un accordo con gli industriali che i lavoratori potevano finanziare il sindacato attraverso una cassetta che il padrone metteva all'interno dell'azienda e loro mettevano dentro una bustina che loro mettevano dentro con 1.000, 2.000 lire quello che ti volevano dare... In quel periodo fu un successo perché insomma noi non avevamo mai avuto tanti soldi... perché poi chi è che andava in molte fabbriche... però alla FRARICA ne abbiamo trovata una sola delle buste! 400 operai, una... che era la responsabile nostra! E il padrone che si gonfia ... perché il padrone veniva sempre poi non l'abbiamo più voluto e poi è uscita la legge e poi insomma le cose sono cambiate... la volta successiva, il mese successivo, noi abbiamo copiato la busta e poi abbiamo messo dentro 200 buste... il padrone non lo sapeva perché erano buste uguali alle sue ... che abbiamo girato mezza provincia per trovare 'ste bustine quando lui ha aperto, era tutto bello brillante perché anche quello serviva... "Guarda che i tuoi operai l'hanno capita! Adesso la prossima volta faranno sciopero!" ... non lo facevano poi mica lo stesso ma insomma perché lui quando apre la cassetta e trova una busta dice: "Gli operai sono con me!" quando apre la cassetta e vede 200 bustine lui si arrabbia: "Ma come l'altra volta una, questa volta 200!" ... noi poi sapevamo che delle bustine era sempre una, quella buona era una... hai capito l'antifona qual è? E quello era uno stratagemma per valorizzare poi il movimento sindacale che era molto complicato, molto difficile!

*Beh va beh ma c'era il terrore...*

Alla FRARICA Ma noi siamo dovuti andare dentro con i carabinieri, col pretore! Io sono andato dentro con un pretore di Carpi che si chiamava Martinelli che era un pretore d'assalto... poi, poveretto, quando ha fatto questa operazione a Carpi lo hanno messo al Tribunale dei minori e poi è morto a 35 anni! Noi andiamo dal pretore: "Senta qui non si può! Non ci lascia fare le assemblee, non ci lascia fare niente! Ricatta la gente!" e lui: "Adesso venite con me che andiamo dentro!" ... allora andiamo là lui ha con sé due carabinieri in borghese ... lui va davanti, noi siamo dietro io e Artioli... il portinaio che ci chiama che era fascista: "Voi cosa fate qui?" "Noi abbiamo bisogno!" allora quello guarda il pretore e gli fa: "Lei chi è?" e lui: "Io sono il pretore!" quello lì era un ex militare, si alza in piedi ... e allora quello va dal padrone e gli dice: "Senta c'è il pretore che vuole entrare in fabbrica!" Righi viene fuori con la bava alla bocca guarda il pretore e gli dice: "Ma lei cosa vuole? Guardi che la denuncio!" e lui: "Guardi che io sono il pretore! Io la

dichiaro in arresto!” ... e poi i 2 carabinieri che lo arrestano! Allora noi di dietro a fare i pompieri: “Signor pretore via, lo lasci andare! Adesso proviamo a discutere!” poi insomma con calma, Righi comincia a cambiare tono... e poi dopo siamo andati su noi 2, il pretore e i 2 carabinieri... per dirti il clima terrificante che c’era allora! Perché l’ultimo episodio di barbarie poliziesca noi l’abbiamo avuto a Carpi nel ’73 al PALMA ... perché volevano portare via tutte le macchine... c’era stata l’occupazione per 8-10 giorni poi eravamo... la fabbrica era in via Orazio Vecchi dove c’è la pizzeria di Marcello Valentini, la prima stradina lì... allora alla sera noi siamo lì a fare il picchetto arriva il commissario e ci dice: “Dovete andare via!”... e noi: “Adesso, senta, ci andiamo!” erano mi pare le 9, le 9 e mezza... a mezzanotte sono arrivati 100 fra carabinieri e poliziotti! Poi ci hanno bloccato dalla parte di là, dalla parte di via Orazio Vecchi e dalla parte di qui e noi eravamo chiusi dentro! Poi ci hanno dato delle botte da orbi, con le catene ... è stata una notte tremenda! E abbiamo fatto la riunione alle 2 di notte, fatto sciopero generale al mattino e poi questa partita dal momento che poi fu l’ultima proprio perché c’era il Governo Moro che poi è uscito fuori il Governo Moro... cambia il clima politico e dopo un anno e mezzo andiamo al processo: il processo ce lo fanno in Corte d’Assise a Bologna... andiamo là noi con gli avvocati noi, fra l’altro, avevamo l’avvocato Smuraglia che è un grande penalista perché c’era la paura anche se il clima era già cambiato... solo che arriviamo là, c’è il capitano dei carabinieri! Interrogano il capitano dei carabinieri: “Allora lei conferma la versione dei fatti che hanno dei fatti che hanno fatto violenza...” che noi poi non avevamo mica fatto niente! E quello dice: “No! Questa è tutta brava gente!” e il giudice: “Ma senta! L’ha firmata lei questa dichiarazione!” e lui: “Sì! Prima però... forse sono stato un po’ esagerato... però penso che Forlani che Artioli...” perché noi eravamo i due maggiori imputati “è gente bravissima!” e quello si incavola e dice: “Fuori! Avanti il commissario!” c’era il commissario quel tipino che adesso è sempre ubriaco! Allora interrogano ‘sto tipino e quello lì ancora meglio! “Ma guardi che questa è gente...” io ho visto il presidente del tribunale che si alza in piedi, con una cattiveria “Qui i delinquenti non sono mica i sindacalisti! I cretini siete voi! Assolti perché il fatto non sussiste! Fuori!” ... questi sono fatti e poi di questi fatti ce ne sono stati centinaia... lo posso anche dirti in quel periodo ero consigliere comunale, lo avevo fatto 8 anni dal ’64 al ’72 ho fatto il consigliere comunale con ... una buona esperienza, ho fatto il consigliere comunale con Losi e con Campedelli che per me sono stati 2 grandi sindaci tutti e 2... Losi alla sua maniera, Campedelli aveva più capacità, meno diplomatico però aveva più capacità... e in quel momento perché poi nel sindacato c’era venuta l’incompatibilità quindi io non potevo più fare il consigliere comunale essendo un dirigente sindacale all’interno del sindacato dell’abbigliamento e così via... però fu una buona esperienza ... anche in consiglio comunale non è che ci fosse un clima molto amichevole, perché lì si faceva la guerra fino alle 2, alle 3, alle 4 di notte! Perché l’opposizione faceva opposizione anche se tu parlavi di oro... gli davi dell’oro o dei diamanti lì era sempre opposizione, lì non si ascoltava niente! “Voto contro! Voto contro! Non se ne parla neanche!!” non è che noi fossimo dei santini cioè a quel periodo opposizione per opposizione si faceva opposizione tutti... però insomma ci volevano dei grandi sindaci! Io dico che i grandi sindaci sono quelli del passato! Io, i sindaci che apprezzo di più sono i vari Corassori, i vari Bruno Losi, i vari Roncaglia a Soliera e altri che ho conosciuto! Quelli erano grandi sindaci! Perché? Perché erano sindaci da Terza elementare, erano sindaci che sono entrati nella legislazione e cominciavano a parlare di tributi, cominciavano a parlare non come adesso... ma allora si parlava di sopravvivenza e allora dovevi dare più soldi di assistenza che in altre cose! Cioè non pensare mica ai semafori o alle strade... cioè sì, ci si dava un colpo, però tu dovevi dare da mangiare alla gente! Io ricordo che c’era l’ECA l’ente comunale di assistenza si chiamava ed era lì al ‘passo degli sbirri???’ nella prima porticina lì ... adesso c’è il museo però lì c’era l’ECA perché dovevi dare un piatto di minestra a mezzogiorno alla gente, dovevi dare il buono ..., dovevi dare il latte ai bambini a scuola... costumava così allora! E il comune spendeva le risorse per un buon 80 per cento le spendeva così... e poi le strade aspettavano! Io ricordo in quel periodo lo stadio sotto lo stadio ci abitavano 20 famiglie! In quei buchi lì sotto ogni camera era una famiglia che abitava lì! Ci avevano messo un po’ l’acqua, un cesso in 14 famiglie e andavi così insomma perché la gente non aveva niente! Cioè noi abbiamo vissuto anche queste esperienze e il consiglio comunale doveva

affrontarli uno alla volta... E ricordo che quando costruivi una casa il problema non era quello di costruire la casa era quello di assegnarla...

*Perché c'era tanta gente che aveva bisogno eh?*

Perché su 150 domande avevi 10 appartamenti ed erano tutti uguali! Erano messi tutti alla stessa maniera! Pensa un po' che capitava che uno diceva: "Ma per andare nella casa il prossimo anno ci vogliono 4 figli!" e allora facevano il 4° figlio!!!!

[FINE LATO B]

[2ª CASSETTA]

*Ma l'amministrazione comunale nei confronti di questa situazione, stavo sempre pensando a quella situazione di difficoltà che c'era nelle fabbriche in quegli anni, si è mossa?*

Io direi proprio che l'amministrazione comunale ha fatto i miracoli in quel periodo lì! Ha fatto dei miracoli perché ha messo... cioè sono state autorizzate, per esempio, delle fabbriche in posti che adesso non glielo darebbero mai però allora non andavi per il sottile non credo neanche che si fosse proprio nella piena legalità però dicevano: "Quello lì assume 200 persone insomma lascialo fare!" ... noi avevamo delle fabbriche in posti che se adesso andasse l'USL la chiudono prima di andarci dentro! Mi ricordo che c'era la Solieri era una fabbrica là nella zona dei Parioli aveva 300 donne in un buco là che erano una sopra all'altra! Però non si diceva niente perché alla fine erano donne che avevano bisogno di lavorare! Tieni anche conto che in quel periodo è iniziata la grande ripresa della costruzione a Carpi: Carpi non c'era mica niente... guarda che in questi posti, andando in là non c'era mica niente... cioè tutto quello che vedi adesso Carpi si fermava lì! C'erano... le prime case che nascono nascono là ai Parioli, nel quartiere là della stazione... la via Verdi, la via Puccini quelle vie lì c'era un podere lì! Lì c'era un podere, lì c'era l'uva! E cioè nasce nel dopoguerra quel quartiere... lì c'era soltanto la via Focherini e la via IV Novembre e basta! Poi invece nasce questo quartiere che era chiamato i Parioli ... era chiamata la zona dei magliari perché i magliari i soldi li hanno fatti subito poi i magliari siccome che era una classe padronale per modo di dire, non era una classe padronale ... non era una classe imprenditoriale per niente! È gente che faceva una maglia che gli costava 300 e la vendeva a 2.000 lire quello lì, senza tanti sforzi, nel giro di pochi anni ha fatto un sacco di milioni poi quando c'è stato... io ricordo un magliaio che, una volta, con gli operai ci troviamo: "Io sono in difficoltà avevo 80 operai ma ne devo licenziare metà!" allora una del consiglio di fabbrica, una nostra delegata: "ma guardi che se lei non cambia mica il modello ..." lui faceva i gilet i cosiddetti gilet a manica lunga con sei bottoni... lui ha detto: "Io ho fatto i soldi con i 6 bottoni e io non cambio! Io licenzio gli operai finché va i 6 bottoni!" e quello ha chiuso! Cioè è gente che non voleva rinnovarsi, è gente che aveva fatto i soldi a palate nel giro di 4 o 5 anni e poi quando è stato il momento di rinnovarsi non si è rinnovata... parlo anche di Omero??? e di tanti altri che era tutta gente che siamo anche rimasti amici nonostante tutta la sua cattiveria in certi momenti però era gente del posto che eravamo cresciuti insieme insomma che in un certo modo poi avevano cambiato bandiera perché magari prima venivano alle manifestazioni col bastone tagliato in 3, col manico della bandiera tagliato in 3 per fare prima e quelli lì te li sei trovati dopo di fronte ... e me li sono trovati di fronte come controparte!

*Era più complicato trattare con quelli o con quelli che sono sempre stati padroni?*

Ma no... perché la cattiveria era uguale a quella degli altri! Cioè io so che uno mi dava del lei per esempio e io gli ho detto: "Ma guarda che io sono Forlani! Quello che eravamo in piazza a manifestare insieme!" e lui: "Sì però è meglio mantenere le distanze!" ... allora ricordo che io dissi a uno di questi signori: "Io ne ho conosciuto degli asini ma come te

mai!” io gliel’ho detto di fronte all’impiegata e allora lei ha cominciato a darmi del tu! “Ma che tu faccia il padrone a me non me ne frega niente! Io faccio il sindacalista!” cioè ognuno fa il suo mestiere è vero? “Tu hai fatto dei soldi perché hai cambiato? Io non voglio essere un tuo amico se tu non vuoi essere un mio amico non siamo amici però 2 conoscenti lo siamo insomma!” ... poi pian pianino è tutta gente che si è persa di qua e di là... gente che è andata a finire, la maggioranza è andata a finire molto male gente che si era abituata ... perché i carpigiani degli anni '60 bisogna averli conosciuti per capire, per capire chi era questa gente! Per capire quanto erano stronzi! Perché tu te li trovavi alle 2 di notte in piazza che andavano a fare la corsa sulla strada per Venezia e si alzavano alla mattina, alle 10, 10 e mezzo e andavano al Casinò con le puttane che navigavano da tutte le parti, ubriachi o così perché avevano scoperto la vita però in modo sballato!

### *Avevano scoperto l'oro!*

Ecco io ti racconto un episodio che è capitato ... sono tutte robette ma ... nella storia del movimento operaio ci stanno anche questi... che 3 o 4 magliari di Carpi vanno a Fabbrico, vanno a casa di un contadino e gli dicono a questo contadino: “Siamo rimasti senz’acqua nella macchina se ci dà un secchio d’acqua” il contadino tutto buono, in pigiama e poi gli hanno dato quando è venuto giù perché forse erano ubriachi o non lo so cosa fossero insomma gli hanno cagato addosso! Gli hanno fatto della roba da fuoco! Quando vengono a casa i figli che erano andati al cinema in paese gli dicono quello che era successo, i figli sapevano dove erano andati questi personaggi e li hanno mandati tutti e 4 all’ospedale! Perché poi i figli del contadino non erano mica tanto... o l’altro episodio di un magliaio che va dentro all’osteria e dice: “Mi dai una bottiglia di quello champagne lì” il barista che gli dice: “Costa 15.000 mila lire alla bottiglia!” parlo degli anni '60 e lui: “Me ne porti 10 bottiglie che mi lavo i piedi!” ... stupidate ma questo ti dà il senso della classe dirigente che avevamo! Era gente sbruffona, era gente cogliona perché una cosa così non l’avrebbe mai fatta Agnelli! Non l’avrebbe mai fatta un industriale come ... Crotti non l’avrebbe mai fatta, Severi non l’avrebbe mai fatta! Questi erano degli industriali inventati, inventati! A uno che io vado davanti alla fabbrica a distribuire il volantino e mi dice: “Lei è sulla mia proprietà!” “Ma io sono sulla strada!” “Sì ma ha un piede sul marciapiede che è il mio!” ... allora io gli dico: “Senta io tolgo i piedi ma le do una sberla che la mando all’ospedale!” ... Questa era la classe dirigente! E poi questo qui me lo trovo dopo 6 mesi che aveva più guardiani che operai perché lui voleva essere uno che contava io me lo trovo in fabbrica un giorno vado dentro: “Lei cosa vuole?” “Ho bisogno!” “Lei è entrato in una proprietà privata!” e io: “Lei deve pagare i debiti! Lei è un fallito! Lei ha già l’istanza di fallimento in giro quindi non faccia mica tanto il furbo!”... cioè ti trovavi in difficoltà non in difficoltà però avevi una classe dirigente che non sapeva neanche contare, che non sapeva niente! Questo è capitato con Crotti, per esempio, a una trattativa ... che Crotti viene perché avevamo portato il pullman dentro... noi abbiamo tenuto un pullman per picchettare la fabbrica per un anno come lo abbiamo tenuto per nove mesi al PARMA sopra a un fosso che ci si andava di giorno e di notte a picchettare... Crotti viene alla trattativa imbestialito e così perché Crotti sa cosa capita nel 2010! Allora sia queste sbruffonate le fa ancora, le scrive... gli ho detto: “Lei sa cosa capita nel 2010 ma non sa che deve dare 5 miliardi all’INPS! Dei contributi che non ha pagato per gli operai! Quindi sarà un bel fatto che si vergogni! Lei non faccia tanto il poeta di cosa capiterà nel 2010!” e me lo ha sempre rinfacciato! L’ho trovato in ospedale dopo 5 anni e mi ha detto: “Ricordo ancora quella brutta frase che lei mi ha detto!” e io: “Ma io gli ho detto la verità! Perché lei i debiti li ha pagati dopo 10 anni quindi non mi dica che non li aveva! Io lo sapevo che li aveva!”

### *Lui è andato poi in malora o no?*

Sì! Ma adesso ha i figli e quindi... poi l’azienda l’abbiamo salvata noi non l’ha mica salvata lui! Perché l’azienda ... noi abbiamo mandato dei tecnici e della gente che poi gli ha dato sono stati dentro all’azienda e lo hanno controllato per anni. Io venerdì sera ero a cena con uno di quelli che l’ha gestita la SILAN per anni ... e non credo di avergli detto nessuna cosa. Comunque io ti dico una cosa che io ho vissuto una vita movimentata, non da grande dirigente per l’amor di Dio non sono stato un grande dirigente ma quello che mi sentivo di

fare, quello che la mia cultura mi permetteva perché a fare certe cose ci vuole anche una certa cultura, cultura che io ho imparato solo nella vita non l'ho imparata nella scuola... io tutte le lezioni le ho imparate nella fabbrica, le ho imparate nelle campagne, le ho imparate in mezzo alla gente! Perché se io ti dicessi che a Carpi ho conosciuto o perché ho fatto un po' la spola fra il movimento contadino, il movimento operaio e poi sono stato altri 8 anni all'INCA perché uno che ha vissuto quarant'anni qui dentro non è che... adesso che sono un settantenne fatto sono ancora qui a dare una mano, a fare del volontariato e questa è la mia seconda casa! In un certo modo questa qui è la mia casa insomma: se non vengo alla Camera del lavoro al mattino mi sento... perché qui ho lasciato gli anni migliori della mia vita che rifarei! Che rifarei, non sono mica pentito! Proprio per niente! Perché quando uno parte... devi mettere nel conto che quando uno parte a 17 anni, a 18 anni e ti danno un fucile in mano, te lo danno perché non è che io il fucile lo abbia preso così perché mi è venuto in mente una mattina... perché ho visto tutto! Qualcuno mi ha spiegato e poi pian pianino ... poi in quel periodo lì forse si pensava a delle ragazzate poi ti sei accorto che rischiavi la vita in un certo modo e poi quando nell'80... quand'è che c'era Pertini presidente della Repubblica? Beh ci ha inviato il diploma d'onore a quelli che avevano la qualifica di partigiano combattente e io me la sono messa in quadro perché lo ritengo uno dei periodi più belli della mia vita vuoi perché ero giovane, giovanissimo, vuoi anche perché ho fatto delle cose che mi sentivo di fare! Non ho fatto niente di straordinario perché dire ... io ho visto della gente fare ... sono uscito con della gente, durante la guerra di Liberazione, che avevano un coraggio... il coraggio, io dico sempre, non si compera al mercato, il coraggio non si compera al mercato! Io ritengo anche una cosa che in quelle situazioni c'erano anche degli squilibrati è vero? perché affrontare un camion con 50 tedeschi sopra con un mitra davanti io l'ho visto, c'era ... ero di dietro! Quello lì era un matto e matto era rimasto poveretto che adesso è morto però ha dietro di sé che lui comandava 20 giovani che hanno vent'anni o meno e quello si mette in mezzo alla strada e dice: "Se quelli là... voi sparate!" ... per fortuna che nel camion ce n'erano 2! Però ce ne poteva essere 50 davvero! Il camion era coperto! Con magari dei bazooka che ci potevano massacrare tutti! Sì voglio dire che di quelli lì ce n'erano anche allora ... cioè il movimento partigiano lo dicevo prima non è che avesse dei comandanti che erano cresciuti all'Accademia militare, quelli erano cresciuti sul campo: l'unica cosa che avevano era il coraggio! Il coraggio che io penso che comperarlo al mercato si fa fatica! Però lo rifarei! Diceva mia madre: "poverino! Quel bambino lì" mi diceva "quel bambino lì stasera è andato fuori!" e fino al mattino lei non dormiva perché non sapeva se rientravo o meno! E quando arrivi a casa da un'esperienza che mi avevano preso e non sapeva se ero vivo o morto, arrivo a casa e a 200 metri vedo che c'è un camion e aspettavano me... e poi le cose sono andate come sono andate! Però a 17 anni, a 18 anni sono esperienze traumatiche nonostante uno le faccia con volontà di farle sono esperienze traumatiche! Bisogna che lo sappiano! Perché se non ci fossimo mica stati noi in quel periodo guarda che la cosa si sarebbe complicata e noi lo sapevamo perché rischiavamo la vita! Vado di palo in frasca per... lo sapevamo perché rischiavamo la vita ... io ho visto delle cose, poi la cosa si completò in montagna ma una madre legata alla ruota di un carro mentre gli impiccavano il figlio!! C'erano quelle ruote grandi dei carri, la madre legata e gli impiccavano il figlio davanti! Un giovane di 18 anni vicino a me che muore... insomma sono tutte cose che poi ti rimangono non è che ... allora ti viene anche la cattiveria dopo finisce la guerra e dici: "Ma scusa io ho cercato di dare il mio contributo per cercare di liberare il mio paese e adesso mi trovo ancora con quelli di prima che fanno quello che facevano prima?" insomma tu capisci il perché poi uno si avvia e dice: "Il percorso della mia vita lo faccio qui!" e poi lo fai dove puoi mi è toccato farlo in mezzo ai braccianti agricoli in quella maniera che ti ho detto prima, a gestire delle miserie che erano indescrivibili! Sono indescrivibili le miserie di allora. Ti trovi di fronte ad altre situazioni che cambiano poi che la situazione che vedi che migliora come ottieni qualcosa ti viene poi la voglia di fare insomma e ti viene da dire: "Allora conta lottare!"...

*A proposito dei giovani di allora e dei giovani di oggi...come crescono i nuovi, giovani dirigenti sindacali? Cioè che impressione hai di fronte ... rispetto alla scuola che avete fatto voi che poi, tutto sommato, era una scuola fatta sul campo, fatta di esperienza di vita, c'era anche un po' di scuola di partito va beh però la si misurava sempre sulla*

*pratica, sul fatto di fare qualcosa no? I nuovi dirigenti sindacali, quelli che adesso vengono alla Camera del lavoro, di venti, trenta, quarant'anni, com'è il loro approccio alle questioni? È diverso?*

È tutta un'altra cosa! Io lo definirei ... adesso lo definisco un mestiere! Sì un mestiere come un altro, un mestiere come un altro! Perché noi abbiamo fatto i sindacalisti in periodi che lo stipendio te lo sognavi! Te li davano quando li avevi! Giravi in bicicletta che quando avevi messo su la lambretta era già una cosa stupenda, avere la lambretta! Con delle famiglie a carico che facevi come potevi! Cioè lo facevi perché ti sembrava utile fare 'sta cosa qui però non lo facevi per interesse perché non prendevi... io sono venuto alla Camera del lavoro quando un operaio prendeva 80 mila lire al mese a noi ce ne davano 40! E poi quando c'erano! Quindi tu capisci adesso la cosa è molto diversa! Adesso ti dicono: "Che qualifica mi dai? Quanto si prende?" ... orari: allora noi non avevamo orari, tutte le sere andavi alla riunione, tutte le sere facevi una riunione, andavi in mezzo alla gente, in mezzo agli operai, in mezzo ai braccianti, in mezzo ai contadini... io mi ricordo che si andava via quando c'era la nebbia, quando non c'era... addizioni, riparti, le grandi lotte contadine degli anni '60 per la divisione, il lode De Gasperi tutte queste cose qui che sono nate per le grandi battaglie che hanno condotto i contadini che però li hai fatti maturare sul campo! Adesso che campo? Adesso sono cambiate anche le situazioni, adesso hai i permessi retribuiti, fai le riunioni di giorno perché se le fai di sera non viene nessuno... insomma te fare dei corsi sindacali come si faceva noi, che facevi dei corsi sindacali che duravano 2 anni... e andavi al corso 4 o 5 sere alla settimana ... perché io te lo dicevo stamattina le prime cose che noi ci hanno insegnato e che veniva della gente di sinistra che erano dei maestri insomma gente che capiva un po' più di noi e che incominciavi a parlare oltre che della storia... quando ti cominciano a parlare della ... del plusvalore, del pluslavoro di queste cose qui che era latino che poi pian piano hai capito che erano cose che contavano nella vita... io ho tutti gli appunti che fanno ridere adesso ma allora a noi ci hanno insegnato a fare i sindacalisti in quel periodo lì! Ci hanno insegnato a fare i sindacalisti! Perché quelle poche cose in più che abbiamo imparato ci servivano per andare a spiegarle agli altri perché mi diceva a me un padrone: "Sono io il padrone! I soldi ce li ho io!" e io: "Ma come hai fatto? Da chi li hai presi?" ... ma c'era anche qualcuno che gli dicevo: "Perché te ai tuoi operai non gli dai la paga che gli spetta! Non rispetti i diritti di questa gente e tu fai i soldi sulla pelle della povera gente!" ... sì insomma nascevano tutte queste cose... erano conflitti allora, anche conflitti nel parlare, nel discutere fra di noi! Allora c'era una fratellanza fra noi dirigenti, adesso molto meno! Adesso il sindacato nonostante gli impegni e tutte le cose che si fanno che direi che sono più qualificate di allora però se io devo dare un giudizio c'è molta meno passione! Passione politica, ideale! Ideali? Ideali di chi? Non tanto perché allora si diceva "dentro al sindacato ci devono essere comunisti, socialisti..." tutta la sinistra ... adesso poi facciamo delle proporzioni cosa che adesso non si fa più ed è molto più bello... però io dico che per dirigere delle organizzazioni operaie oltre alla passione ci vuole qualcosa di più che non c'è!

*E questo non crea dei problemi, degli attriti? Tra lo SPI come sindacato che è fatto, diciamo così, anche di vecchi leoni e l'altro sindacato che invece viaggia su dei gradi diversi in termini di fabbrica eccetera? Cioè non c'è una differenza di prospettiva nel vedere le cose? Non crea questo un qualche momento di ...*

No, no! Magari la battutina c'è sempre ... c'è sempre nel dire: lo dicono più fuori che dentro ma qualcuno che dice c'è sempre: "Voi ci fregate tutta la nostra pensione!" ... Sì questo avviene insomma... cioè una volta quelle battutine lì non erano mica... adesso sono più tollerate, sono più... ma io penso che adesso ci sia qualcosa da cambiare! Non vedo la prospettiva io dico un sindacato su Internet... un sindacato che dovrà guidare le lotte dei lavoratori col computer! Cioè dirai al lavoratore: "Guarda su Internet che domani ti scade la bolletta o guarda su Internet che domani c'è sciopero!" ... cioè parli poco alla gente! Nonostante che adesso ci sono delle leggi che ti danno le 10 ore annue per fare l'assemblea, che ti danno la possibilità al dirigente di partecipare e di avere la retribuzione... però non si usano neanche tutte le ore. Allora si facevano le riunioni davanti ai cancelli! Io andavo davanti alla SILAN quando uscivano e tac! E lì si faceva l'assemblea!

Andavo dai contadini a mezzogiorno perché non avevano tempo c'erano l'azienda Schiavi, l'azienda Barbieri, l'azienda Zironi... tutte aziende che avevano 30, 40 famiglie di contadini e andavi là: "sentite a mezzogiorni, all'una facciamo la riunione!" e poi andavano a mangiare e poi in campagna! Adesso 'ste cose te le sogni! Non è neanche giusto farle ... il mondo è cambiato insomma! Allora si girava in bicicletta e in moto adesso giri con la macchina, adesso hai il computer, adesso hai il telefonino, adesso hai delle cose che allora te le sognavi! Quando io dicevo una volta che io facevo le riunioni in un'azienda contadina in cima al carriola del letame! Sì, col piede appoggiato sulla carriola! Hai capito? tu le facevi dove potevi! Perché se andavi alla SILAN quando non c'era la legge 300, quando andavi dalla Severi che non c'era la legge 300 facevi le riunioni in mezzo alla strada! Tanto di macchine non ce n'era o erano poche quindi potevi stare lì anche un'ora! Poi dicevamo: "Se mettiamo a disagio qualcuno..." dicevano: "Lasciamo passare solo la Croce rossa!" ... poi non lasciavi passare nessuno! Insomma queste cose capitavano

... perché loro vogliono avere la bella macchina, vogliono avere il telefonino, il computer a casa a spendere 200 mila alla settimana a fare insomma i loro piaceri e pre fare queste cose bisogna fare degli straordinari, bisogna prendere dei soldi! Però se noi, anche a Carpi togliamo il contributo che i pensionati danno ai nipoti e ai figli ce ne viene una gamba! Bada bene che questa è una grossa verità! Io ho occasione in questi giorni di fare i RET e tu trovi che i pensionati, in generale, hanno tutti dei soldi perché è una generazione che è stata abituata a non avere mai niente, è una generazione che è stata abituata a fare solo dei sacrifici e ha continuato a farli anche quando non era più il caso insomma!

*A metterli via!*

Sì! È tutta gente che ha comprato l'appartamento ai figli, comprato! Come ho fatto io con mio figlio! Come hanno fatto tanti altri e tutta gente che il figlio, che poi si sposa il figlio del figlio e che hanno 100 milioni lì e che ti vengono a dire: "Gli ho dato 50 milioni cosa dici?". Voglio dire che lo sviluppo, se adesso si salva qualcosa tu non trovi neanche un giovane disoccupato che sia disperato! Perché c'è qualcuno che gli dà i soldi! E sono quei pensionati che hanno lavorato quarant'anni, che prendono 1 milione e mezzo di pensione e loro con 500.000 lire al mese fanno e il resto lo danno ai figli, lo danno ai nipoti! Perché ritengono di essere obbligati, perché sono stati abituati così... la vecchia famiglia patriarcale era così! E quello lì, qualcosa dentro c'è restato di patriarcale e allora quando può aiutare il nipote o il figlio a fare qualcosa lo fa! Perché è venuto uno da me che mi dice: "Io ho 900 milioni!" quello lì ha ancora il vestito di quando si è sposato! E' uno che è del '14 quindi ha 86 anni! Un altro che viene e dice: "Io ho 600 milioni, 2 appartamenti, 10 biolche di terra! Però io bisogna che li lasci ai miei figli perché hanno una figlia anche!". Quello là che ha 900 milioni ha 2 figlie speriamo che gliene lasci tanti per uno! Voglio dire che i figli di adesso sono fortunati perché ci sono anche i pensionati, molti! Non credere che non sia vero!

*No, no lo so anche per una certa esperienza personale nel senso che ...*

Le esperienze le abbiamo tutti! Perché io ho un figlio che dice: "Ma babbo ho pensato di cambiare appartamento!" e io: "Io te ne ho pagato uno! Adesso basta!" ... che poi mi dice: "Sai costa il doppio! Ma io non voglio mica niente!"... e poi magari ci vai incontro lo stesso perché c'è solo lui, quindi alla fine è roba sua!

*Però sarebbe un conto interessante da fare vedere quanti soldi ... quanto denaro delle pensioni va a finire a compensare magari un salario che non è quello che dovrebbe!*

Secondo me possiamo aggirarci sul 20-25 per cento! Perché io dico che quando si dice il pensionato non è un peso ma una risorsa noi diciamo una cosa molto giusta: il pensionato è una risorsa per 2 o 3 ragioni! La prima è quella che i figli non sono mai in difficoltà quando hanno l'appoggio del genitore

[FINE LATO A]

perché in un modo o in un altro vanno a pescare, in un modo o nell'altro loro ci vanno sempre a pescare! La seconda cosa è quella che il pensionato aiuta anche materialmente la famiglia del figlio. Tu mi devi spiegare quante donne non potrebbero andare a lavorare se non avessero i nonni! A casa mia... voglio dire io sono uno che si è risposato, che ha rifatto la famiglia perché è morta la moglie, mio figlio abita a Modena, lui ha dei nonni là che hanno tirato su la bimba... però la mia moglie attuale ha una nipote che è sempre a casa mia! Se non ci fossimo noi quando viene a casa da scuola sua madre dovrebbe stare a casa da lavorare! Queste situazioni sono presenti in tutte le famiglie... se tu vai davanti agli asili, davanti alle scuole elementari o vai anche davanti alle scuole un po' superiori trovi solo i nonni! I nonni quindi oltre a fare questo servizio cioè quando diciamo "noi siamo una risorsa!" e se tu hai visto quel manifesto che c'è scritto, che sono molto belli, quello con Einstein con la lingua fuori che si dice "più dialogo meno luoghi comuni!" ed è vero! Più dialogo! Perché i giovani che non hanno bisogno magari pensano che noi altri siamo proprio dei rottami, tutti da buttare, "non contate niente! Siamo noi la nuova generazione!" ... noi non eravamo così da giovani! Noi eravamo un'altra cosa: noi i nostri genitori li abbiamo rispettati sempre... io per la verità mio padre, mia madre poveretti non avevano niente, ho cominciato a fare delle cose che erano più grandi di me e mi lasciavano fare anche le cose in famiglia e mi dicevano: "Beh insomma tu sei più bravo perché sai scrivere, sai leggere insomma..." e pensa che ci sono delle cose interessanti anche nelle famiglie. Io mi ricordo che mio padre appena faceva la firma ma così ma non sapeva quasi niente e lui mi mandava a scuola, voleva mandarmi a scuola e la maestra gli diceva: "Ma questo bambino mandatelo a scuola! Promette bene!" perché lui diceva: "Degli ignoranti ce ne sono anche troppi! Vai a scuola! Io faccio dei sacrifici ma tu devi andare a scuola!" poi si faceva come si poteva! Ma anche allora i nostri vecchi che non sapevano niente purtroppo erano abituati a dire sempre di sì al padrone perché bisognava dire di sì perché se ti mandavano via dovevi mettere il culo da qualche parte.... e allora bisognava abituarsi a dire sempre di sì... perché io credo di avere vissuto l'epoca più bella, più straordinaria di questo secolo, anzi del secolo passato perché ... io ho visto il dottore venire a casa col cavallo, ma mica perché c'era la guerra! Negli anni '30, io avevo 4 anni, negli anni '30 il dottore c'erano il dottore e il veterinario che ce l'avevano una qualche macchinetta ma poca roba! Poi ho assistito ad andare sulla luna io...

*Hai visto tutto quello che si poteva vedere!*

Sì! Ho visto delle miserie tremende, ho assistito... perché vivere in una famiglia con 22 persone, con neanche una lira e ho pensato sempre a mia nonna che è morta nel '31 che avevo 5 anni e che credo che sia stata una donna straordinaria perché riusciva a mettere a tavola 22 persone con niente! Un essere straordinario e poi divideva che ricordo che poi si faceva anche successivamente chi faceva i lavori più pesanti gli dava la fettina di grasso! Perché il grasso ti dava più forza! Più energia ma divideva proprio con una dovizia che era grande perché non aveva mica niente! Io dico che ho assistito a questa donna che, fra le altre cose, comandava lei! Allora a quei tempi era una cosa straordinaria! Comandava lei e aveva 6 o 7 nuore una cosa del genere, poi lei li dirottava al mattino a messa, alla domenica: 2 vanno a messa alle 7, 2 vanno a messa alle 8, 2 vanno alla benedizione dopo mezzogiorno... lei le dirottava... però io non riesco, non sono mai riuscito a capire come faceva a mettere a tavola tutta 'sta gente senza niente! Perché di diceva: "una sera dei radicchi, un'altra sera dell'insalata, alla mattina della polenta con niente" che il latte non si poteva prendere perché era del padrone quando facevi il gnocco, che facevano dei gnocchi grandi così, con una padella che non finiva mai più per dare da mangiare a tutta 'sta gente l'unica tua risorsa era il pane! Poi la gente in campagna si accontentava, mangiava quando c'era l'uva, loro tenevano l'uva, tenevano le mele com'erano... anche marce si mangiavano lo stesso... tiravano avanti così! Poi andavano a prendere dal macellaio... tutta la roba che adesso buttano via allora si mangiava: i polmoni, tutte le frattaglie, tutta quella roba lì e poi facevano dei 'pucci', degli umidi con delle pentolone così e dentro c'era di tutto... poi dopo ammazzavano il maiale. Del maiale non si buttava via niente! Però il porco... l'importante era avere del grasso adesso il grasso non lo vuole

nessuno ma l'importante era avere il grasso! Perché quando ammazzavi un maiale misuravi il grasso se non c'era il grasso alto così era andata male! Perché quel grasso doveva servire per condire, per fare la minestra con dei sapori che faceva schifo che non si mangiava però era così! Alla mattina era sempre polenta con niente, con quasi niente... la mangiavi così alla mattina. A mezzogiorno un piatto di minestra ma mica con il ragù eh? in brodo... e la sera radicchi e via che si andava! Quando andava bene un mezzo uovo! Un mezzo uovo: ai bambini e alle donne ... ma quando c'era l'uovo ragazzi!

*Perché 22 uova in quella casa lì erano una bella fetta di roba!*

Perché poi lì il padrone veniva e controllava tutto eh? e se ti trovava qualcosa... quando mettevano via l'uva per l'inverno che la seccavano in un certo modo però la dovevano nascondere perché il padrone se la vedeva diceva: "Dove l'hai presa quell'uva?". La spigolatura! Sai cos'è vero? Tu spigolavi poi 'sta roba qui la davano alle donne ed era abitudine che le donne compravano qualcosa per i figli con la spigolatura però che cosa succedeva? che quando la spigolatura la trebbiavi il padrone era lì e se ne facevi di più di quel quantitativo che diceva lui se la prendeva lui il resto! Quindi le donne che spigolavano, a tempo perso eh?, al mattino si alzavano alle 4 e andavano a spigolare... io mi ricordo che ci sono andato anch'io! Allora i giovani queste cose non le fanno! Non fanno niente! Loro dicono "siete stati dei coglioni perché avete accettato una situazione di questo genere!" ma non è mica così semplice! Non è mica così semplice! "Siete stati dei coglioni perché avete fatto la guerra e potevate ammazzarli" o "siete stati dei coglioni perché avete accettato dei salari bassi!" però se vengono a casa nostra, io dico sempre a mio figlio: "Guarda che io mi sono fatto una casa e ci ho ancora annotato tutto quello che ho speso! Tutto quello che ho speso e scrivevo nel diario: "Oggi sono in crisi! Non ho i soldi per pagare il muratore!" le scrivevo 'ste cose, le ho scritte in un libro lì! Ho tutto lì, lascio lì! Mi dice mio figlio: "Ma Dio Bo babbo fare tanti sacrifici per fare una casa!" però adesso c'è insomma! Però sono stato contento! Noi c'eravamo abituati a fare i sacrifici insomma, c'eravamo abituati e li abbiamo fatti anche con un certo coraggio perché ci vuole anche il coraggio a fare certe cose... però rifarei tutto da capo! Io se tornassi indietro non farei il frate ... io non farei il frate! Io dico sempre: "Non sono stato giovane, non sono stato bambino sono diventato uomo subito!" perché a 16 anni dovevo lavorare con la famiglia come un uomo, a 17 anni mi è toccato di fare la guerra, finita la guerra mi sono sposato! Non sono mica stato giovane io! Io non ho vissuto il mio periodo di gioventù anche perché dopo la guerra non c'era niente, ti trovi una donna sì hai valutato un po' e poi, alla fine, è venuto il figlio insomma... e mi sono sposato e poi noi abbiamo avuto la fortuna di avere delle donne che hanno lavorato come i cani, a domicilio che i soldi li hanno presi loro! Perché se dovevamo fare delle case con quelli che prendevamo noi stavamo freschi... perché abbiamo a Carpi il grande boom di Carpi, il grande risultato di Carpi sono le donne eh? sono state le donne, sempre...

*Comandano ancora le donne a Carpi!*

Lo dicevo stamattina con quelle donne lì: "Voi altre non fate le furbe, non avete bisogno di festeggiare l'8 marzo perché non c'è bisogno!" perché io dico che chi ha fatto il boom a Carpi, chi ha fatto tutte queste cose, l'80 per cento sono state le nostre donne! Le nostre donne che hanno fatto dei sacrifici che noi li abbiamo fatti alla nostra maniera ma loro ne hanno fatti di più! Te lo dico io! Carpi... l'insegna di Carpi dovrebbe essere un monumento alle donne! Quando pensi che le donne che lavoravano a casa a domicilio delle 20 ore al giorno, mia moglie non era mai a letto! E io le dicevo: "Qualche volta vieni a letto che facciamo l'amore!"... no voglio dire che c'erano tutte queste ... poi ci sono state anche delle cose... non tanto mia esperienza personale ma ... tu immagina uno che si sposa nel dopoguerra, che sposa una donna democristiana, come è capitato a me voglio dire ma poteva capitare... però è capitato anche che ci sono state delle esperienze traumatiche! Per me no perché io ho sempre accettato che ognuno la deve pensare come vuole ... anche a casa mia però quando avevo un nonno che era molto duro che mi diceva: "Voi dovete badare a casa vostra! Io bado a casa mia! Voi rispettate le mie idee io rispetto le vostre!" chiuso... però dopo la guerra c'erano anche queste cose qui tremende che ti

dicevano: “Lui va a morosa da una democristiana!” oppure: “Lei ha un moroso comunista o socialista!” ... insomma sono tutte quelle cose che nel dopoguerra sono esistite! C'erano, c'era poco da fare! Io avevo un amico che aveva sposato una che era figlia di un ex repubblicano che era una gran brava ragazza che non c'entrava niente con suo padre! Che io li ho conosciuti sia il padre che 'sta donna e qualcuno che aveva qualcosa di ridere c'era! Allora si mischiava la politica dappertutto! E' successo un fatto straordinario a Migliarina dico delle cose che vado di palo in frasca... a Migliarina c'era un prete che era un puttaniere allora questo prete aveva 2 amanti che erano 2 delle più belle delle frazioni se non ché uno una sera va dal prete perché doveva mettersi d'accordo per sposarsi e lui a queste 2 donne si capisce che gli stava facendo la festa insomma quando arrivano là ... questo entra senza bussare insomma le mette nell'armadio in mezzo alla Madonna... quando lui è dentro 'sto ragazzo loro sono saltate giù, loro e la Madonna: la Madonna si è spaccata e loro 2 così... la cosa fu una cosa proprio andò all'attenzione dei giornali e L'Unità pubblicò questa storia di 'sto prete che poi fu querelata perché quello che doveva testimoniare poi non lo fece... e c'era un giornalista che si chiamava, ricordo sempre, Riccardo Longone era un giornalista dell'Unità che poi è morto successivamente e che scrisse una serie di articoli che l'Unità ci rimise tanti di quei soldi ... perché allora tra preti e comunisti c'era un abisso! Adesso vanno tutti a messa, vanno tutti insomma... a me non me ne frega niente anche perché io ho vissuto per una vita con una donna che era cattolica, che la pensava diversamente da me ma a me non me n'è mai fregato niente! Io ho sempre detto: “Bisogna rispettare le idee degli altri però voglio che rispettino anche le mie!” ... perché allora se cominciamo a dire “Quella non mi piace perché è democristiana, quella non mi piace perché è di Fini, quella non mi piace perché è di Berlusconi...” allora qui i giovani non si sposano più! Comunque senti io ho dato le mie versioni!

*Va bene!*